Anno IV. N. 225 — Udine, Giovedì-Venerdì 6-7 Ottobre 1881 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente, cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine.

Pellegrinaggio Italiano a Roma

Alcuni giorni ancora, e il terzo grande plebiscito degli Italiani a favore dei diritti del pontificato romano sarà compiuto. Forse nessuna nazione fu così assalita nella sua fede come la nazione italiana negli anni della rivoluzione. Alle derisioni, agli insulti, ai sofismi coi quali fu tentato sradicare la fede cattolica in tutto il mondo si aggiunse in Italia un'arme terribile, cioè quella di voler mostrar la religione avita degli Italiani in contradizione con la grandezza e con la felicità dell'Italia. Fu voluto mettere l'un contro l'altro il cattolico e l'italiano. Cotest'arme a due tagli, che mira insieme al cuore e alla mente, giacchè vorrebbe mostrar contradittori due affetti così naturali all'uomo, quello della religione e della patria, non è a dire con qual veemenza e con quale abilità fu adoperata dai nemici del nome cattolico turpemente congiunti ai nemici stessi d'Italia. Innanzi a tal veemenza e a tale insidia di guerra ogni petto men saldo nella fede cattolica si sarebbe scosso: ma non quello, (diciamolo a gloria nostra e per la verità), degli Italiani. Il popolo d'Italia con quel buon senso cattolico, che ha come inalienabile eredità dei maggiori, conobbe subito la fallacia del vano argomento, e alle parole insidiose, e alle dimostrazioni chiassose dei suoi nemici rispose, già, con due pacifici ma imponenti plebisciti, che basterebbero soli a testimoniare della fede cattolica degli Italiani della nostra età a quelli

« Che questo tempo chiameranno antico. »

Il primo grande plebiscito fu fatto dagli Italiani, in cara fratellanza coi cattolici, del Belgio, di Francia, di Svizzera, dell'Inghilterra, della Spagna, del Portogallo, e delle Americhe. Dei sedici volumi che comprendono gl'indirizzi dei cattolici di tutto il mondo i primi tre volumi erano d'Italiani, che, rispondendo ai sofismi degli avversari, affermavano invece incompatibile con la vera felicità d'Italia la violazione dei diritti del Romano Pontefice. Il secondo plebiscito dei cattolici d'Italia, promosso dalla benemerita *Unità Cattolica* riuscì pure imponente, e le firme raccolte in ben dodici grossi volumi furono avvalorate dalla non tenue somma di trecentocinquantamila lire per l'obolo di San Pietro. Il terzo grande plebiscito si avvicina, e tutto dà a credere che debba riuscire imponente. Da Milano, da Bergamo, da Brescia, da Pavia, da Lodi, da tutta la Lombardia, e poi da Torino, da Genova, da tutto il Piemonte e la Liguria, e fin dalla Sicilia ci vengono notizie consolantissime, che attestano del numero e della qualità dei Pellegrini. Fino la stampa liberale che fin qui si era stretta nella congiura del silenzio ha creduto impossibile continuare a tacere. La stessa *Opinione* di Roma nel suo N. 269 dedica al pellegrinaggio italiano un suo articolone, parlandone quasi come di un pericolo. Non ricordandosi che non è per colpa di noi se, governando una politica anticattolica, ogni dimostrazione cattolica diventa perciò stesso agli occhi dei governanti una dimostrazione politica, se la prende, come è di moda, col *linguaggio imprudente* dei fogli cattolici, che danno ad un atto religioso il significato di una manifestazione politica. Dice che tal linguaggio *ha aperto gli occhi a parecchi,* quasichè possano esservi oggi in Italia cattolici così ciechi da non vedere il nesso intimo che per colpa di chi ci governa lega la questione cattolica alla questione politica; o che non vedano che da gente anticristiana è reputato un insulto intollerabile anche la semplice affermazione di credenza cattolica.

Del resto non tema l'*Opinione*: non saremo noi che faremo di Roma un *teatro di dimostrazioni antipatriottiche* quando non si voglia chiamare con tal nome la manifestazione di quella fede che ha fatto per tanti secoli grande e rispettata Roma e l'Italia. Non saremo noi che del pellegrinaggio faremo una *provocazione senza esempio;* nè vi cercheremo *occasione di gridare al facile martirio.*

Per noi e per tutti quelli che son con noi il pellegrinare a Roma, è un atto di riconoscenza e di affetto al Pontificato e al Pontefice, è una affermazione solenne della nostra fede. Atto di riconoscenza e d'affetto al Pontificato, che solo, in mezzo alle sconfitte che s'infliggono alla patria nostra per l'insipienza dei governanti, tiene alto ancora e rispettato il glorioso nome d'Italia. Atto di riconoscenza, di affetto al Pontefice, che sa distinguere gl'italiani da chi li governa, e che per amore d'Italia che è patria sua, le allontana con la sua presenza maggiori sciagure. Noi andremo a Roma; e là lungi dal *maledire l'Italia,* il cui amore empie più il petto a noi che ad altri la bocca, l'ameremo più che mai; dacchè, se a Roma sede gloriosa della cattolica fede ci sentiremo più cattolici, in quella stessa Roma sede per tanti secoli e centro di ogni italiana grandezza, ci sentiremo anche più italiani.

Pretesti

Francamente abbiamo assistito a molti pellegrinaggi senza che il governo almeno in apparenza cercasse pretesti per impedirli. Oggi essi fanno paura alla rivoluzione, e sentite che cosa dice il *Diritto*:

« In ordine al pellegrinaggio, il cui arrivo in Roma è, come già annunziammo, definitivamente fissato per la metà del corrente ottobre, il Ministero, mentre crede doverlo permettere in omaggio al diritto di pacifica riunione, è però fermamente deciso ad impedire che esso abbia, in qualsiasi modo, a degenerare in manifestazione politica contro le nostre istituzioni.

« Risparmi pure il governo le sue misure, noi possiamo assicurarlo che se esso non si rende connivente od istigante con quattro ragazzi che diano l'intonazione, i pellegrini non saranno quelli che daranno pretesti; ma stia attento il governo a vedere chi provoca.

Questione Baccelli e Sbarbaro

L'*Eco di Bergamo* nel suo ultimo numero tratta mirabilmente della questione insorta fra il ministro Baccelli e il professor Sbarbaro. Dopo di aver riassunti i fatti e notato come il fatto della espulsione dei due studenti di Sassari non si riduca che ad una questione di giustizia, scrive:

Sembra a noi che nel caso attuale convenga scindere la questione legale, dalla questione che chiameremmo sostanziale. — Questa consiste a parer nostro in questo: se il governo debba o possa tollerare, che i frequentatori delle sue scuole siano promotori o membri di Società « aventi principii contrarii ad ogni ordine di moralità. » Crediamo essere evidente che il governo non possa tollerare tal cosa e nemmeno tollerare che tali Società esistano. Per questa parte adunque il ministro Baccelli ha operato giustamente, se è vero il supposto, che la *Fratellanza artigiana* di Codrongianus sia Società « avente principii contrarii ad ogni ordine di moralità » come noi inchiniamo a credere.

Ma v'è pure la questione legale. Chi è che determina se una Società abbia o non abbia principii contrarii ad ogni ordine di moralità? Per noi è senza dubbio la Chiesa cattolica, la quale è costituita maestra dei dogmi religiosi e dei principii morali. Ma il governo nostro non riconosce quest'autorità nella Chiesa cattolica, professando di essere estraneo alle credenze religiose. Si domanda quindi se è lui il giudice della moralità o chi altri mai. Al governo non si può certo negare, che abbia dovere e diritto di tutelare l'ordine pubblico e la pubblica moralità; ma posti i fondamenti liberali del nostro diritto pubblico e la indifferenza religiosa del governo, è evidente, che non gli si può legalmente riconoscere il magistrato della moralità pubblica quantunque non gli si possa negare di prendere da sè dei provvedimenti in proposito, anche restrittivi del diritto comune, ove ciò sia richiesto da necessità urgente pel minacciato ordine pubblico. Ma tale non è in alcuna maniera il caso degli studenti di Sassari; ed ove lo fosse stato, la soppressione della *Fratellanza artigiana* di Codrongianus, non spettava al ministro della pubblica istruzione, che avrebbe dovuto procedere contro gli studenti sol dopo l'atto del potere esecutivo contro la prenominata Società e in dipendenza dell'atto stesso.

Adunque nel caso attuale conveniva che la Società di Codrongianus venisse dichiarata contraria alle leggi dello Stato e per ciò condannata dalla competente autorità, cioè dai magistrati, i quali se non sono maestri nè vindici della moralità, assolutamente parlando, sono però ministri della moralità giuridica e delle leggi esistenti. Altrimenti, se il Governo di sua autorità sentenzia ciò che è legale e ciò che è illegale, ciò che è giuridicamente lecito e ciò che è giuridicamente illecito, oltre alla sua competenza di potere esecutivo, invade il potere legislativo del Parlamento e il ministero dei magistrati. Con ciò offende senza dubbio i nostri principii statutari, si trasforma di governo rappresentativo in assoluto e merita senz'altro di essere posto in stato d'accusa. Come vede il lettore, nella questione legale noi ci troviamo d'accordo in molta parte col prof. Sbarbaro, ancorchè non ci paia ben fatto turbare la tranquillità degli studenti, mentre avremmo amato meglio, che egli si rivolgesse ai genitori.

Ma se il governo è reprensibile se nel suo procedere oltrepassa come nel caso presente, un dovere costituzionale, usurpando le attribuzioni del Parlamento e della magistratura e violando il diritto statutario di due studenti, quanto più non sarà reprensibile ove violasse un diritto naturale? Imperocchè i diritti statutari in fine si fondano sulla volontà degli uomini; ma il diritto naturale scaturisce dalle leggi immutabili dell'ordine universale, dalla natura ed emana dalla volontà di Dio. Ed il governo italiano da oltre vent'anni calpesta il diritto naturale e sacro dei genitori sulla educazione dei figliuoli, ne offende la libertà, che dovrebb'essere inviolabile, costringendoli in pratica a farli istruire dallo Stato, da docenti ufficiali che insegnano cose offensive della fede religiosa e della coscienza dei genitori. Da oltre vent'anni questi si vedono costretti con amminicoli legali, peggiori assai di quelli usati già dagli Austriaci, ad affidare l'istruzione e la educazione dei figli a chi non vorrebbero e di non affidarle a chi vorrebbero. Perchè non leva la voce il prof. Sbarbaro contro questa schiavitù esecrabile, che dura da oltre vent'anni? Perchè non imprende una crociata per frangerne le catene? Perchè si contenta di gridare contro l'abuso di un ministro e non muove guerra a morte contro tutto il sistema scolastico odierno, che è la sintesi dell'oppressione la più terribile, quella della coscienza e dei diritti paterni e materni?

Ora il prof. Sbarbaro venne sospeso dal ministro Baccelli e il Consiglio superiore è chiamato a sentenziare tra il professore e il ministro.

Comunque la cosa finisca sarà un episodio solo della grande lotta della libertà d'insegnamento, la quale vorremmo vedere iniziata e sostenuta da quanti sono uomini onesti e amanti della libertà vera. Questo dovrebbe essere l'impresa degna di essere combattuta colla sincerità di convinzione e coll'ingegno del professore Sbarbaro. Non perda egli tempo, metta mano all'opera.

Manifesto dei vescovi irlandesi

sull'applicazione del Land act

Da Maynooth.

Guidati dagli stessi sentimenti di sollecitudine pel bene dei loro diocesani, che nell'ultima loro riunione li hanno persuasi di domandare al governo l'emendamento del *Bill* sottoposto al Parlamento, i Vescovi d'Irlanda considerano come un dovere di dichiarare in questa assemblea che il *Land Act* è di gran vantaggio per la classe dei livellarii, e presenta una grande somma di giustizia per la quale la riconoscenza dell'Irlanda è dovuta a Gladstone, al suo governo, come a tutti quelli che l'hanno aiutato a fare passare la legge al Parlamento.

I Vescovi impegnano con ogni istanza i loro diocesani ad approfittare dei vantaggi che loro concede il *Land Act* e credono che, usato rettamente, porterà a loro un benefizio considerevole e li aiuterà a ottenere i diritti sociali e politici che giustamente reclamano.

I Vescovi domandano pure con istanza agli affittaiuoli livellari di usare dei mezzi previsti dal *Land Act* e di tutti gli altri mezzi in loro potere per migliorare le condizioni dei lavoranti.

I Vescovi approfittano della circostanza per domandare al loro Clero di mettere i fedeli in guardia contro le agenzie segrete della violenza e dell'intimidazione che non possono venire che dai nemici del popolo; domandano ai laici di provare il loro amore per la patria e per la fede aiutando il Clero a sopprimere tutti gli abusi antisociali e anti-cattolici, e ad impedire, ciascuno secondo le proprie forze, la macchia che i nostri nemici vorrebbero gettare sulla nazione, che in Irlanda non si paghino i debiti, ciò che tutti sono obbligati strettamente di fare.

I Vescovi sono uniti alla nazione per domandare con istanza al governo la liberazione di tutti quelli che sono imprigionati in virtù del *Peace Preservation Act* sperando che una tale misura non contribuirà poco alla pace del paese.

I Vescovi, informati che si fanno circolare dei falsi rumori circa una pretesa modificazione nei rapporti tra i Collegi Cattolici di Irlanda e i Collegi della regina, avvertono i fedeli, per dovere del loro sacro ministero, che i collegi della regina sono oggidì più che mai pericolosi per la fede e per la morale, e sono tuttora sotto il peso delle condanne della Chiesa; che i genitori cattolici non possono mandare i loro figliuoli negli istituti condannati; che i giovinetti cattolici non vi possono ricevere la loro istruzione; infine che i cattolici benchè possano dare i loro esami e ricevere i loro gradi nella nuova regia università reale, non possono studiare nei collegi della regina nè prepararvisi ad esami ed a gradi.

Del resto essi hanno ciò che loro è mestieri nelle scuole e nei collegi cattolici del paese, il cui merito s'è chiarito in modo rimarchevole negli esami secondari e nell'università cattolica di Dublino i cui eminenti professori insegnano tutti i rami dell'umano scibile, non esclusi i corsi universitarii, ed ove per conseguenza pos-

sono preparare gli studiosi a tutti i concorsi e gradi universitari.

I Vescovi fecero di nuovo appello al governo in nome dei cattolici irlandesi, affinchè distribuisca le sovvenzioni governative fra stabilimenti cattolici e gli stabilimenti non cattolici d'educazione superiore, sia rinunciando a dotare questi ultimi, sia sussidiando egualmente gli altri. Questo reclamo s'applica specialmente ai sussidi pubblici dei quali fruiscono i collegi della Regina, il *Trinity College* e le scuole reali.

Eglino sollecitano vivamente la soppressione dell'abuso da tanto tempo subito dai cattolici, in conseguenza del sistema nazionale d'educazione, e chiedono:

1. Che le borse siano concesse dal Tesoro per la formazione dei maestri cattolici nelle scuole normali confessionali.

2. Che la media della presenza alla scuola necessaria per la nomina di maestri aggiunti sia portata da 70 a 50.

3. Che le borse e i premii siano anche accordati ai conventi, in modo che ogni giovinetto educatovi ottenga una media assicurata alle istitutrici laiche pei fanciulli delle loro scuole.

4. Che venga annullata la regola di escindere gli institutori membri di comunità religiose dalle *borse* accordate dal *Board*.

5. Che siano accordati dei prestiti per l'erezione di case scolastiche a condizioni pari a quelle in uso nei *doni* per la costruzione delle residenze degli istitutori.

6. Che le scuole normali modello, contro le quali i Vescovi ed i Cattolici d'Irlanda sì spesso rinnovarono le loro obbiezioni di coscienza, e che in fatto di educazione sono officialmente senza valore, vengano abolite.

Un bell' esempio

Mentre in Italia il ministro Baccelli predica la scuola senza Dio e vuole sostituire al catechismo la così detta morale civile un bell'esempio ci viene dall'Austria.

La Giunta tirolese ha fatto le seguenti proposte che dalla Dieta furono accolte *en bloc*:

Il governo viene invitato a provvedere in via costituzionale: che con cambiamenti della legge esistente vengano introdotte scuole confessionali e riconosciuta l'educazione religiosa quale base della legislazione scolastica — che alla Chiesa ed ai genitori venga riconosciuto il loro diritto sull'educazione e l'istruzione delle loro proli. — Fino al tempo che questi provvedimenti non si metteranno in effetto il governo voglia ordinare in via amministrativa: Che negli istituti magistrali del paese regni più che ora lo spirito religioso e che gli aspiranti al magistero imparino il canto liturgico — che nel collocamento di maestri si ascoltino i desideri dei comuni — che si dia la preferenza ai membri delle corporazioni religiose nelle scuole — che si dispensino facilmente fanciulli che hanno sufficienti cognizioni dall'obbligo di frequentare la scuola per otto anni — che gl'ispettori scolastici pongano gran peso su poche materie principalmente necessarie, riducendo le altre a piccole proporzioni — che nelle scuole s'adoperi il libro della storia sacra quale aggiunta al libro di lettura e che i maestri ripetano le lezioni del catechismo cogli scolari — che vengano tolti i testi di scuola che non hanno un aperto carattere religioso ed introdotti altri schiettamente cattolici — che le biblioteche scolastiche vengano sorvegliate dal curato del luogo — che nel destinare circa le pratiche religiose degli scolari si prenda norma dagli ordini del Vescovo — che la scuola domenicale sia resa obbligatoria fino al compimento del decimosesto anno — che in questa come nelle classi superiori vengano separati i due sessi.

Telegrafano da Roma all'*Osservatore Cattolico*:

Domenica, quindici cittadini romani ebbero l'onore di essere ammessi all'udienza del Sommo Pontefice, e di deporre ai suoi piedi un indirizzo coperto di trenta mila firme di altri cittadini romani, che protestano la loro devozione al Papa ed al Sovrano, e dimostrano il loro dispiacere per le gravi offese commesse dalla rivoluzione.

Il S. Padre li accolse con molta amorevolezza, e dimostrò tutto il suo aggradimento per quell'atto di fedeltà e di coraggio. Disse che ormai è a tutti manifesta la necessità di agire. Soggiunse che prevedeva pur troppo che la rivoluzione costringerà il Papa ad abbandonare l'Italia, per tutelare la dignità Pontificia.

L'illustre avv. italiano Antonio Caucino ha pubblicato testè in un graditissimo opuscolo un suo esimio lavoro diretto a dimostrare che il ministro degli esteri Mancini, volendo diminuire la colpa dei fatti del 13 luglio, ne accresceva il peso co' suoi sofismi e colle sue contraddizioni.

Questo lavoro del Caucino può considerarsi come il proemio e l'introduzione del grande pellegrinaggio degl'italiani. Esso il 16 ottobre verrà deposto ai piedi del Santo Padre Leone XIII, che verrà certamente gradirlo ed impartire una speciale benedizione all'illustre avvocato, che egli soleva già altamente stimare fin da quando era ancora Vescovo di Perugia.

RIVELAZIONI

Continuano le rivelazioni sui bassi e vergognosi motivi che spinsero il governo opportunista di Francia alla conquista della Tunisia; quelle rivelazioni che furono cominciate dalla stampa radicale parigina sono ora continuate discusse e confermate dai periodici inglesi, e gettano una luce sinistra sulla lue che ammorba le alte sfere politiche e finanziarie.

L'autorevole *Pall Mall Gazette*, come accennammo ieri, pubblica una lunga lettera da Parigi in cui si racconta per filo e per segno, come qualmente sia stato organizzato il complotto finanziario di Tunisi. È un documento interessante e di cui merita conservare almeno i principali brani:

Un diplomatico francese che occupa una altissima posizione al ministero degli esteri, afferma — dice il corrispondente — che è vera nel fondo la spiegazione data dall'*Intransigeant* sulle cause che originarono la spedizione tunisina.

Vengo a sapere da questa persona bene informata che l'intrigo tunisino che ha preso proporzioni così gigantesche è stato generato da un altro intrigo ordito, ancora sotto l'impero, da israeliti americani e tedeschi, di Francoforte, che avevano immaginato di fondare, sulla spiaggia africana, presso Tunisi, una stazione invernale per gli ammalati e giuocatori.

E' stato il conte Saucy che aveva attirato la loro attenzione sui vantaggi sanitari della Goletta. Fu convenuto di domandare una concessione per costruire degli alberghi e delle sale, che dovevano essere decorate all'orientale. I promotori di questo progetto che avevano bisogno di un patrono ufficiale *(imperial patronage)* per metterlo in esecuzione, si assicurarono i servigi segreti di una bella americana che godeva la protezione di parecchi influenti cortigiani. Essa fu mandata a Tunisi, perchè persuadesse della bontà dell'affare i personaggi più influenti del Bardo e vi riuscì.

La guerra del 1870 distrusse questa speculazione e scoraggiò gli speculatori. Allora il barone Erlanger pensò che forse potrebbe riuscire a dare alla rendita tunisina un simulacro di vita. Egli si convinse che nulla c'era da poter fare con quella carta. Poi s'impadronirono dell'affare Clemente Laurier, Emilio Girardin e una bella amica di ambedue, presso la quale convenivano uomini appartenenti a diversi partiti politici. Nella sala da pranzo di questa signora si radunavano bonapartisti e repubblicani, così che la casa fu chiamata la *ménagerie*. Ora questi uomini politici cominciarono ad esercitare sulla rendita tunisina una pressione costante, finchè essa raggiunse un tasso infimo addirittura: poi la ricomprarono in massa.

Le lotte politiche del mac-mahonato impedirono agli speculatori di andare innanzi, ma nel 1878, all'epoca del Congresso di Berlino, tentarono di impigliare nell'intrigo Waddington che non vi cadde; invece sembra che parecchi deputati del partito di Dufaure vi abbiano preso molta parte. Si citano i nomi di Leon Renault, di Bardou e di parecchi altri.

La *Pall Mall Gazette* dopo aver dichiarato che Barthelemy non prese parte all'intrigo, reca una preziosa confessione di questo ministro Barthelemy che conosce i suoi polli ordinò a Roustan di non prendere parte agli affari finanziarii, ordine che già procurò al ministro gli attacchi più furiosi da parte degli speculatori tunisini e dei loro organi, che gli diedero fin dell'imbecille. Il giornale di Londra non parla di Gambetta, ma la figura dell'ex-dittatore si vede qua e là comparire fra le righe. Gli Stati che hanno alla testa uomini di questa fatta non possono aver lunga durata.

Fa meraviglia anzi come la Francia non abbia ancor saputo liberarsene dandosi interamente in braccio a *quel solo* che potrebbe e saprebbe trarla dal fango in cui è caduta.

Governo e Parlamento

L'on. Depretis e gli allievi volontari

Crediamo opportuno di riprodurre testualmente questa « ultima » del *Popolo Romano*:

« Si è detto, che l'on. ministro dell'interno in una lettera ufficiale ha dichiarato che « non nega che si dia alla gioventù una istruzione militare » e da questa supposta lettera si sono tratte conseguenze, le quali giova, a scanso di equivoci, prontamente dissipare.

« L'unica lettera, che l'on. presidente del Consiglio scrisse in merito ai cosidetti allievi volontari, è quella diretta da tempo all'on. Menotti Garibaldi, colla quale recisamente l'on. ministro dichiarava che « il governo non poteva permettere o tollerare la formazione di corpi organizzati militarmente » imperocchè alla istruzione militare della gioventù esso aveva largamente provveduto colle leggi dello Stato, ed a lui solo spettava provvedere con *nuove leggi*, quando le esistenti presentassero qualche lacuna.

« Tutti i commenti ed aggiunte che si sono fatte a quella lettera, per fini troppo facili a comprendersi, non hanno base di verità.

« Intanto rimane immutata la deliberazione del governo di non permettere al cosidetto battaglione degli allievi volontari di riunirsi in luogo pubblico per esercizi militari, per quanto piaccia alla *Società dei Reduci* dichiarare che manteneva ferma la istituzione.

« Ogni altra interpretazione degli intendimenti del governo è erronea ».

Notizie diverse

Si annunzia un importante movimento anche nel personale del ministero delle finanze.

— Al ministero della marina è pervenuto il seguente telegramma: *Tutto è in regola: l'*EUROPA *continua la sua rotta per Batavia.* C'è sempre più da ritenere, adunque, che tutto il carico sia salvo e che le avarie dell'incaglio siano state di pochissima entità; che se anche solo parte del carico avesse dovuto essere gettato a mare, non si comprenderebbe il silenzio in proposito del comandante dell'*Europa*.

ITALIA

Roma — Nella stanza abitata dal padre Secchi nel Collegio Romano, che trovasi ora nei nuovi locali aggregati alla Biblioteca Vittorio Emanuele durante il commissariato dell'onor. Cremona è stata posta la seguente iscrizione dettata dal prof. Occioni:

Angelus Secchi Astronomus Eximius Conclave incolatu Gloriaque Operum Nobilitatum IV Kal. Mart. A. MDCCCLXXVIII Morte Sacravit Familiaribus se Totum Astris Daturus.

Milano — Scrive il *Pungolo* di Milano:

L'altro ieri una famiglia di coloni del Comune di S. Agata, mandamento di Gorgozola, composta del padre, della madre e di una figliuola, giovinetta ancora, è perita miseramente in causa dei funghi, che imprudentemente aveva colti al mattino, cucinati e mangiati.

E' singolare che la moglie spirò fra atroci dolori, tre ore dopo la morte del marito, e la figlia tre ore dopo la madre.

Al primo annuncio del fatto, accorse al letto di quei miseri, il medico condotto dottor Borio, e più tardi il dottor Pessina, ma vani tornarono i loro sforzi per salvarli.

ESTERO

Francia

Si confermano le perdite enormi che l'esercito francese subisce per malattie. Un battaglione ebbe 117 morti.

— Corre nuovamente la voce che, discutendosi alla Camera le interpellanze sulle cose di Tunisi, Gambetta pronuncierà un gran discorso in cui esporrà il proprio programma.

Si ritiene che la maggioranza gli voterà un ordine del giorno favorevole e che egli verrà incaricato della formazione del nuovo ministero, assumendone la presidenza senza portafoglio.

Freycinet andrebbe alla guerra e Say alle finanze.

Ma, ripetiamo, sono voci che corrono e nulla più, potendo i risultati del processo contro Rochefort modificare la situazione.

— Le elezioni per la rinnovazione parziale delle elezioni saranno probabilmente fissate al 18 o al 25 dicembre perchè la prima domenica di gennaio, giorno in cui esse dovrebbero aver luogo regolarmente coincide col primo giorno dell'anno.

— Diversi giornali annunziano che l'ex-generale della Comune Eudes avrebbe l'intenzione di provocare una manifestazione popolare per reclamare la convocazione anticipata della Camera. Centomila uomini passeggierebbero attraverso i *boulevards* con bandiere rosse spiegate ai gridi di viva la pace, viva la Repubblica universale, sociale e integrale.

Austria-Ungheria

Dal ministero degli affari esteri di Vienna è stata comunicata ai giornali di Austria e d'Ungheria una nota che smentisce l'abboccamento fra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia. Certo è che da Vienna non è partito nè partirà nessun invito per questo incontro.

Il *Times* parlando del modo con cui l'Austria tiene unite tante popolazioni sì diverse, dichiara che bisogna attribuirne il merito all'Imperatore, il quale, salito al Trono in momenti difficili, ha saputo farsi amare dai suoi sudditi di qualunque razza e ammirare dall'Europa.

Germania

Scrivono dalla Germania all'*Union*:

La sospensione delle trattative col Vaticano non impedirà che si continui a riorganizzare la gerarchia ecclesiastica in Prussia. Anzi questa sicurezza di riorganizzazione è data dal nuovo ministro dei culti sig. Goessler in un recente giro che ha fatto nella provincia renana. Ha notato la scarsezza di Sacerdoti in quella contrada cattolica per le vacanze fatte dal Culturkampf, ed ha promesso che saranno riempite fra breve e fra poco i benefici e le cure saranno provveduto di titolari.

L'unione fa la forza, il centro rimarrà solidamente unito alla sua bandiera, ove ha scritto innanzi tutto la libertà della Chiesa e della famiglia, ed eluderà tutti i tentativi per disunirlo. Ha molto guadagnato nell'opinione, e si presenterà al Parlamento con qualche voto che gli procurerà il prossimo scrutinio, in modo che formerà la frazione più numerosa su la quale il sig. Bismark già conta, come risulta dalla sua nuova politica ecclesiastica.

DIARIO SACRO

Venerdì 7 ottobre

s. Giustina v. m.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di Compoformido lire 11.50 — id. di S. Daniele l. 35. — id. di Basagliapenta l. 10 — id. di Vissandone l. 3 — sig. Luigi Bettina di Buttrio l. 2.

Raccomandiamo vivamente ai signori Presidenti dei Comitati parrocchiali di farci pervenire sollecitamente i moduli firmati e le offerte perchè possano essere umiliati al Santo Padre nella solenne udienza concessa al Pellegrinaggio italiano il giorno 16 ottobre prossimo.

Se qualche Comitato non avesse ricevuto i moduli suddetti ne faccia domanda all'Ufficio del nostro giornale.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 3 ottobre 1881.*

N. 2372. Venne liquidato in L. 2024.37 il credito del Comune di Spilimbergo per

la manutenzione 1880 81 della strada provinciale percorrente quel territorio. Detta somma verrà imputata a diffalco del maggior debito che lo stesso Comune tiene verso la Provincia per la costruzione del ponte sul così fra Provesano e Gradisca.

N. 3431. A favore dell'imprenditore sig. Brandolini Carlo venne disposto il pagamento di L. 1001.39 importo del lavoro di sgombro della frana caduta nell'anno 1880 sulla zona della falda montana compresa fra il manufatto della ferrovia Udine-Pontebba ed il ponticello della sottostante strada provinciale, e precisamente nella località della Grande Abrasione.

Siccome la detta spesa viene anticipata dalla Provincia, e deve essere sostenuta per metà dalla Amministrazione dello Stato, e per l'altra metà dalla Amministrazione della Ferrovia, giusta il convegno 31 agosto p. p., così la Deputazione Provinciale va a dar tosto corso alle pratiche necessarie per conseguire la dovuta rifusione.

N. 3581. a favore del sig. Berletti Angelo venne disposto il pagamento di lire 381.67 in causa oggetti di cancelleria somministrati alla Deputazione Provinciale nel terzo trimestre anno corrente.

N. 3588. Il credito del tipografo Zavagna Giovanni per stampati forniti alla Deputazione Provinciale da 8 luglio a 30 settembre p. p. giusta la prodotta specifica ammonta a lire 1258.64. In pendenza della liquidazione che sta operando la Ragioneria d'ufficio, la Deputazione deliberò di corrispondere allo Zavagna un'acconto di lire novecento.

N. 3556. A favore del Comune di Resia venne disposto il pagamento di lire 74.10 in causa di altrettanto anticipate pel sussidio corrisposto alla maniaca Venturini-Giacchetta Paola.

N. 3383, 3504, 3580 e 3620. Regolarmente constatati gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per cura e mantenimento di n. 20 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 34 affari, dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 18 di tutela dei Comuni e n. 4 interessanti le Opere Pie; in complesso affari trattati n. 44.

Il Deputato Provinciale
G. MALISANI.

Il Segretario Capo
Merlo

Bollettino della Questura
del giorno 5 ottobre

Borseggio. In Udine il 4 corr. Buriola Guido sergente nel 47 veniva derubato del proprio portafoglio contenente lire 26 mentre stava pranzando all'Osteria della Bell'Aria.

Risse. In Udine la sera scorsa due macchinisti ferroviarii venuti a contesa riportarono ambedue alcune contusioni.

In Mortegliano il 3 corrente certi Tur. Isidoro Tom. Luigi e Angelo fratelli riportarono in rissa parecchie ferite di coltello giudicate guaribili in giorni 12 circa.

Giurisprudenza. *(Dazio consumo).* La Corte d'appello di Roma ha dato una sentenza non priva d'importanza per i proprietari, mercanti di campagna e agricoltori della provincia specialmente di Roma, stabilendo che le somministrazioni di vino fatte dal mercante di campagna agli operai agricoli sono soggette a dazio consumo, se sono date a compimento di mercede; ne sono invece esenti, quando siano date a titolo di soprappiù della medesima; poichè nel primo caso tali somministrazioni costituiscono parte della mercede, e s'incorporano in essa, mentre nel secondo, come affatto estranee alla mercede, non possono costituire che una supererogazione.

Piccoli pacchi postali. Pel servizio internazionale dei piccoli pacchi furono istituiti dal Ministero dei lavori pubblici quattro uffizi postali di prima classe, alle stazioni ferroviarie di Modane, Chiasso ed Ala, e nel comune di Pontebba.

Il telegrafo sotto terra. La rete telegrafica sotterranea in Germania è ormai terminata; essa riunisce fra di loro 221 città e si estende da Koenigsberg a Strasburgo, da Breslavia e Emden, da Thorn a Aix la Chapelle. La prima sessione, che è quella da Berlino ad Halle, fu cominciata nel mese di marzo 1876, e l'ultima, quella da Cologna ad Aix la Chapelle, fu terminata or sono tre mesi.

La costruzione di tutta la rete ha quindi durato quasi cinque anni e costò al governo la somma di *30,200,000* marchi.

La lunghezza totale della rete è di 5,402,000 chilometri e quella dei diversi fili lo è di 37,372,081. Dalle 23 linee di cui si compone questa immensa rete telegrafica, 18 contano 7 fili e 5 ne contano 4 soltanto. Settanta tronchi passano sotto dei fiumi.

La festa del Nilo. Di questi giorni venne celebrata dagli egiziani la festa del Nilo. Si fa questa festa, quando le acque del Nilo crescendo arrivano ai due terzi dell'altezza che raggiungono nella massima piena; vale a dire quando si è innalzato di 5 metri ed un quarto sul suo livello normale, il che avviene di solito nell'ultima metà di agosto. In tal giorno si tagliano le dighe del Nilo per lasciar scorrere le acque nei canali e inondare le terre, che poi d'inverno vengono coltivate. — Questa festa si celebra al Cairo con grande pompa. Il Kedivè, i ministri ed i dignitari del paese fanno erigere le loro tende al confluente del Nilo e del Klalig, che si trova al Cairo vecchio. Alla vigilia e nella notte precedente si fanno grandi baccanali; poi alla mattina al levar del sole ha luogo la cerimonia del taglio della diga. Nei giorni antecedenti si prepara sul Nilo un gran battello a vapore riccamente addobbato, con una batteria di cannoni, ecc., sul quale si dispone il baldacchino della sposa del Nilo, *la quale in passato si gettava nel fiume per celebrare il suo matrimonio colla terra d'Iside. Adesso, invece d'una giovinetta,* si getta nel Nilo un fantoccino *riccamente vestito; del resto la cerimonia è* ancora la stessa. — Tagliata la diga gli *alti funzionari del governo gettano monete d'oro e d'argento nel canale, ed i fellah vi si slanciano a nuoto per ripescarle,* il che non è molto facile; poichè la corrente *molto rapida spesso trascina con sè uomini* terra e quanto si trova pel canale, finchè l'acqua del fiume e dell'emissario si siano messe a livello. — La festa poi termina con fuochi d'artifizio o passeggiate in barca *(dahabich)* sul Nilo.

Occhi straordinari. Nell'inverno decorso, ad Hartfoord nel Connecticut, agli Stati Uniti, un gentiluomo il quale abita presso Litchfield, condusse sua figlia, una giovinetta di sedici anni, a fare una gita in slitta. La giornata era fredda, ma il sole splendeva vivissimo. Tornando, la ragazza disse che le tolevano gli occhi; il dolore aumentò talmente che fu costretta a rimanere per molti giorni in una stanza buia ove non penetrava neppure un raggio di luce. Dopo qualche giorno provò una sensazione curiosa che ella descrive così:

« Mi pareva che gli occhi mi uscissero dalla testa; me li tocchai e sentii qualche cosa sulle palpebre inferiori, qualcosa che presi e portai via colle dita. Sentii un po' di dolore ma poi gli occhi mi dettero meno noia. Invece della sensazione di bruciare che provavo nel chiuderli, li sentii freschi e naturali. Poi mi venne il pensiero che avrei, forse potuto affrontare la luce; volli tentare ed aperta con un po' di esitazione la porta della mia stanza, mi accorsi con grandissima gioia che la luce non mi dava noia. La gioia fu tale che mi svenni. »

Ora viene la parte più strana della faccenda. Sei mesi addietro, la giovinetta aveva gli occhi diritti e naturali; ora ha lo strabismo. Vede gli oggetti come prima, ma quando chiude l'occhio destro e guarda col sinistro soltanto è in grado di scorgere le cose a otto miglia di distanza e di distinguerle come le distinguerebbe un'altra persona a 60 metri.

Per mettere alla prova la sua vista, fu adoperato un cannocchiale da campo e la giovane vedeva ad occhio nudo quello che non vedeva neppure confusamente chi guardava col cannocchiale. Quado chiude l'occhio sinistro e guarda col destro, vede soltanto gli oggetti molto vicini; ma quell'occhio è un microscopio meraviglioso, il quale distingue quello che all'occhio naturale è invisibile. La punta di un ago sembra alla giovane un grosso palo, ed è cosa meravigliosa il sentire descrivere i bei colori delle farfalle e d'altri insetti che nessuno distingue. I capelli le sembrano aghi da materassai e nel pezzo di tela più fine, la giovanetta è in grado di contare con estrema facilità tutti i fili. Quando tiene aperti ambedue gli occhi la sua vista è eguale a quella di tutti. Il padre della signorina ha intenzione di condurla a Nuova York per mostrare questo meraviglioso fenomeno ai medici più celebri della città.

Quel che si mangia. E' il *Republicain du Rhone* di Tolone che parla. — State attenti:

Sapete in quanti modi si può adulterare il latte? In cento modi.

I più comuni consistono nel mescolarvi l'amido, destrina, gomma, bianco d'ovo, cervella, farina bianca, gesso, ecc.

Per falsificare gli olii ci si mette dell'olio di qualità inferiore.

Nel cioccolatte si mescolano fecola, farina, destrina, minio, ocra e grascia di vitello.

Infatti, prendendo del cattivo cacao, un po' di farina di patate, dello zuccaro e un po' di grascia, si può fabbricare una cosa senza nome che può passare per cioccolatte per palati poco delicati.

In quanto al caffè o, più propriamente, ai surrogati di caffè, nella numerosa serie delle falsificazioni troviamo la segatura di legno d'*acajou, il fegato di cavallo cotto* nel forno, le ghiande, senza contare la famosa *cicoria,* la quale è *tutt'altro* che cicoria.

Prendendo un po' di spirito di vino e varii altri alcool di qualità inferiore si fabbrica qualche cosa che somiglia alla vera acquavite. Per darle della fragranza vi aggiungono un po' d'etere aromatico e altri simili ingredienti. In quanto alla colorazione la ottengono con del pepe, collo estratto di zenzero, ecc.

Lasciamo da parte il vino, soggetto doloroso! le cui falsificazioni sono note a quasi tutti.

Il trionfo della falsificazione consiste nella fabbricazione della birra.

Infatti al luppolo si sostituisce *la genziana,* il giusquiamo, la belladonna, il bosse, la cicoria, il fiele di bue, ecc. *Il colore si* dà coll'acido picrico; la consistenza, facendo cuocere pelle di cavallo, di vitello, di montone.

Ecco un quadro poco rassicurante per le borse piccole.

Per troppo si rende ogni giorno più difficile, per coloro che guadagnano appena di che vivere, il risolvere il problema di procacciarsi un'alimentazione sana.

TELEGRAMMI

Parigi 5 — *Pervengono notizie da Tripoli sul continuo arrivo di soldati turchi e di molti cannoni.*

Berlino 5 — La Banca ha elevato il tasso dello sconto al 5 1/2, e per le anticipazioni al 6 1/2.

Londra 5 — Il *Daily News* dice che il *convegno degli Imperatori d'Austria e di* Russia si effettuerà al Castello Belvedere in Varsavia.

I giornali sono unanimi nel biasimare l'intervento della Turchia in Egitto.

Il *Times* dichiara che la Turchia prepara una serie di difficoltà. Gl'interessi materiali delle potenze in Egitto sono superiori all'ombra d'alta sovranità del Sultano.

Il *Daily News* e lo *Standard* sono di uguale opinione.

Washington 5 — Il giurì d'accusa decise che si può procedere contro *Guiteau.*

Vienna 5 — La *Politische Correspondenz* è informata che la Porta ricevette un rapporto dal Derwich che le annunzia che i capi delle tribù ostili della Albania giurarono fedeltà. Quindi tutta la Albania è tranquilla.

Vienna 5 — La *Corrispondenza Politica* ha da Londra in data d'oggi:

La Porta ha dato all'Inghilterra, che trovolle sodd sfacenti, spiegazioni sull'invio dei due commissari turchi in Egitto. — I circoli governativi inglesi confidano nella soluzione amichevole della questione Egiziana.

Roma 5 — La notizia che i negoziati del trattato di commercio fra la Francia e l'Italia sono rotti è priva di fondamento; è sicuro invece che verranno ripresi fra breve.

Parigi 5 — Il *Temps* dice che il ministero si dimetterà una diecina di giorni prima della convocazione delle Camere per permettere al nuovo gabinetto di presentarsi il 28 ottobre.

Parigi 5 — Il giornale *Paris* ha da Mosca che una numerosa deputazione è partita per Pietroburgo per domandare solennemente allo Czar di trasferire la capitale a Mosca.

Vienna 5 — Il prof. Stadber sarà nominato Vescovo a Serajevo. Egli venne chiamato dal Nunzio per questo.

Belgrado 5 — Sono cominciate le negoziazioni per un trattato di navigazione coll'Austria.

Washington 5 — Il difensore di Guiteau si fonda sullo stato della mente dell'assassino.

Parigi 6 — Un'indisposizione di Tirard gli impedirà per alcuni giorni d'assistere alle Conferenze pei trattati di commercio.

Saussier ha telegrafato al ministro della guerra che nel 5 ottobre ha ordinato di occupare i forti di Tunisi.

I francesi sono arrivati a Hegelzabab sostenendo Aly Bey.

Berlino 5 — Bismarck domanderà al *Landtag* l'autorizzazione per fare una politica ecclesiastica *ad libitum.*

Un telegramma da Parigi annuncia che Grevy avrebbe dato a Gambetta l'incarico di formare un nuovo gabinetto.

Parigi 5 — Il *Temps* ha un articolo in cui sostiene che devesi ricusare l'*aman* alle tribù che lo domandassero. Conclude colle parole: « Ci obbligarono a inviare in Africa grandi forze, a spendere dei milioni; bisogna schiacciarli!! »

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 5 ottobre
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 89,43 a L. 89.53
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91,60 a L. 91,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,37 a L. 20.39
Banconotte austriache da . 217,25 a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2.17,25 a 2.17,75

Milano 5 ottobre
Rendita Italiana 5 0/0. . 91.55
Napoleoni d'oro . . 20.35

Parigi 5 ottobre
Rendita francese 3 0/0 . 84,90
" " 5 0/0 . 116,15
" italiana 5 0/0 . 90,10
Ferrovie Lombarde . . —
Cambio su Londra a vista 25,25 —
" sull' Italia . 1 3/8
Consolidati Inglesi . . 98,7/8
Turca. 15,55

Vienna 5 ottobre
Mobiliare . . . 860,30
Lombarde . . . 164,50
Austriache . . . —
Spagnolo . . . —
Banca Nazionale . 831.—
Napoleoni d'oro . 9.36.—
Cambio su Parigi . 46.56
" su Londra . 118,10
Rend. austriaca in argento 77,65

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.19	751.17	752.19
Umidità relativa . . .	79	73	80
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	15.6	6.3	0.7
Vento direzione . .	N.E	E	—
Vento velocità chilometr.	10	2	—
Termometro centigrado.	10.0	11.7	10.6

Temperatura massima 13.3 minima 6.0 — Temperatura minima all'aperto . . . 2.6

ORIARO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.